

Rapporto di maggioranza

numero	data	competenza
7885 R1	20 febbraio 2024	CONSIGLIO DI STATO
7889 R1		DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E
8075 R1		DELL'ECONOMIA

Rapporto della Commissione economia e lavoro sulle mozioni:

- **13 marzo 2019 di Lara Filippini e cofirmatari "Prima i nostri: non dimentichiamocene nel 2019-2023"**
(v. messaggio 9 settembre 2020 n. 7885)
- **29 aprile 2020 di Sabrina Aldi per il Gruppo Lega "Stop al rilascio di nuovi permessi G"**
(v. messaggio 16 settembre 2020 n. 7889)
- **12 aprile 2021 di Sabrina Aldi per il Gruppo Lega "Emergenza terziario: introdurre l'obbligo di risiedere in Ticino"**
(v. messaggio 27 ottobre 2021 n. 8075)

Il presente rapporto tratta di tre mozioni che hanno come tema comune la preferenza indigena. L'approccio del presente rapporto è quello di analizzare gli atti da un profilo della loro applicabilità giuridica.

La mozione di Lara Filippini denominata "Prima i nostri: non dimentichiamocene nel 2019-2023" chiede al Consiglio di Stato di "fare il proprio dovere", proponendo al Parlamento una modalità d'applicazione della norma costituzionale che prevede la preferenza indigena.

Quanto richiesto è già avvenuto, più precisamente con il messaggio n. 7354 dell'11 luglio 2017.

A ciò va aggiunto che la competenza costituzionale di adottare una legge è attribuita al Gran Consiglio (art. 57 cpv. 1 e art. 59 cpv. 1 lett. c Cost. TI), ai cui membri è peraltro conferito il diritto di presentare proposte legislative volte a introdurre, modificare o abrogare leggi (art. 59 cpv. 2 Cost. TI). In altri termini, nell'applicazione dell'iniziativa popolare costituzionale "Prima i nostri" il Consiglio di Stato ha già fatto ciò che è di sua competenza, così come lo ha fatto il Gran Consiglio. Se la proponente della mozione, o qualsiasi altro deputato o deputata, non concorda con quanto fatto, può presentare atti parlamentari specifici tramite iniziativa legislativa generica o elaborata.

Nel merito del tema e dell'insoddisfazione dei mozionanti, giova ricordare che, in occasione del dibattito sull'adozione di norme di applicazione delle disposizioni costituzionali adottate il 25 settembre 2016 mediante l'approvazione dell'iniziativa popolare "Prima i nostri", sono stati presentati due rapporti. Quello di maggioranza si fondava su elementi ancora validi, che vengono citati di seguito.

Rapporto di maggioranza n. 7885 R1 7889 R1 8075 R1 del 20 febbraio 2024

Innanzitutto, si trattava di valutare se le singole misure presentate erano o meno compatibili con il diritto di rango superiore. La questione era già stata sollevata dal medesimo Consiglio di Stato nella campagna che ha preceduto il voto sull'iniziativa "Prima i nostri!". Nell'opuscolo informativo il Consiglio di Stato aveva infatti segnalato quanto segue: «*Secondo il parere esterno commissionato al prof. Giovanni Biaggini (Università di Zurigo), l'iniziativa manca d'incisività. Gli obiettivi dell'iniziativa non potranno essere raggiunti, poiché «le finalità che si propone il nuovo testo [...] potranno essere conseguite solo nel quadro delle competenze cantonali e soltanto nei limiti del diritto nazionale e internazionale superiore; ciò riduce di molto la portata pratica della proposta e la sua reale possibilità di concretizzazione, che è assai limitata»».*

Questa premessa e il richiamo al diritto superiore, più specificatamente all'Accordo sulla libera circolazione (in seguito ACL), introduce l'analisi alle altre due mozioni, a firma Sabrina Aldi.

La mozione "Stop al rilascio di nuovi permessi G" chiede al Consiglio di Stato una moratoria sul rilascio dei permessi G per un periodo sufficientemente lungo da permettere il ricollocamento di tutti i disoccupati ticinesi. Mentre la mozione "Emergenza terziario: introdurre l'obbligo di risiedere in Ticino" ribadisce un blocco sul rilascio di nuovi permessi G, con l'aggiunta che qualora non fosse possibile reperire manodopera indigena, per il settore pubblico e para pubblico, e più in genere per tutti quei settori che ricevono finanziamenti pubblici, si chiede che venga introdotto l'obbligo di spostare il proprio domicilio in Ticino entro due anni dall'assunzione.

Queste richieste sono in palese contrasto con il sopracitato Accordo di libera circolazione, che è inserito nel "pacchetto" di accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione Europea, sottoposti in votazione popolare il 27 settembre 2020.

L'accettazione di questa impostazione è stata chiaramente confermata dal popolo svizzero in quell'occasione, quando il 61.7% della popolazione votante la sostenne, bocciando quindi nettamente l'iniziativa popolare "Per un'immigrazione moderata (Iniziativa per la limitazione)", che invece chiedeva la fine della libera circolazione delle persone con l'UE.

AUDIZIONE DELLA MOZIONANTE LARA FILIPPINI

Il relatore ha preso bilateralmente contatto con la mozionante, la quale conferma quanto già argomentato nell'atto parlamentare: dal suo punto di vista siamo di fronte ad una chiara inadempienza del mandato popolare. Il principio costituzionale a suo dire non è implementato e il Governo dovrebbe farsi parte attiva nell'adempiere a questo compito.

AUDIZIONE DELLA MOZIONANTE SABRINA ALDI

Anche in questo caso il relatore ha preso contatto bilateralmente con la mozionante, la quale soffermandosi in particolar modo sulla richiesta di introdurre un obbligo di residenza quale criterio da soddisfare, se non all'assunzione almeno entro due anni dalla stipulazione del contratto, specifica che nell'ambito del non ravvisa criticità con l'ordinamento superiore, in quanto come datore di lavoro, dal suo punto di vista è possibile inserire dei criteri di

Rapporto di maggioranza n. 7885 R1 7889 R1 8075 R1 del 20 febbraio 2024

questa natura prima dell'assunzione. Cita esempi nel pubblico in cui per determinate posizioni (ad esempio per cancellieri o i poliziotti) vi è addirittura l'obbligo di cittadinanza.

CONCLUSIONI

A mente della maggioranza della Commissione economia e lavoro restano valide le considerazioni di ordine giuridico espresse dal Consiglio di Stato, sposate dalla Commissione, le quali ritengono tutte le proposte in oggetto in difetto di una sufficiente base legale per essere implementate come proposte. Si ritiene inoltre che il margine di manovra del Cantone, in ambito pubblico e parapubblico, è già sfruttato appieno. Non manca la sensibilità sul tema; quel che manca, quando si procede con assunzioni di lavoratori con permesso G in determinati settori, è spesso la manodopera residente con i necessari criteri per essere assunta.

Fatte queste considerazioni la maggioranza della Commissione economia e lavoro chiede di ritenere evasa la mozione "Prima i nostri: non dimentichiamocene nel 2019-2023" di Lara Filippini e di respingere le mozioni "Stop al rilascio di nuovi permessi G" ed "Emergenza terziario: introdurre l'obbligo di risiedere in Ticino" di Sabrina Aldi.

Per la maggioranza della Commissione economia e lavoro:

Fabrizio Sirica, relatore
Corti - Demaria - Demir - Ghisla -
Isabella - Maderni - Noi - Passardi -
Piezzi - Renzetti - Speciali